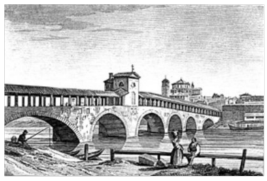
LA STELLA



Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193
n. 15 / domenica 10 marzo 2019 - I domenica di quaresima (c)
santamariabetlem@parrocchie.diocesi.pavia.it / http://www.santa-maria-in-betlem.it/

DAL DESERTO ALLA PASQUA

Il Vangelo della domenica

Lc 4,1-13
In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».
Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».
Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Gesù pieno di Spirito Santo, guidato dallo stesso Spirito, tentato dal diavolo, si addentra nel deserto in un completo digiuno per quaranta giorni. Egli anticipa così la nostra quaresima e tutti i nostri percorsi penitenziali. La Chiesa poco conosce il deserto e poco lo medita, anche se esso è fonte di meriti infiniti. Gesù ci rivela che le sue sofferenze sono state atroci, dato che l'inferno stesso gli si è scagliato contro, tentandolo. Là ha vissuto tutte le tentazioni, di tutti i tempi e di ogni generazione. Le ha vissute per noi: le ha combattute e vinte per noi! Gesù è stato tentato fisicamente, moralmente e nello spirito. Fisicamente, colpendo e lacerando il suo corpo; moralmente nel gridare: "Ma chi te lo fa fare di soffrire e salvare gli uomini! Guarda quello che ti faranno!...", e gli poneva innanzi le intere nefandezze e le perversioni, il disamore umano. Satana l'ha tentato nello spirito, ponendolo in un deserto interiore: secco, aspro, duro, dandogli suggestioni alla mente, cercando di voler deformare il pensiero nella sua verità, con tutta la sua potenza di male e gridando: "Vedi: il Padre ti ha abbandonato!". Vinte però le più insidiose tentazione Gesù respinge tutte le altre: la brama delle cose, il potere come possesso, quello di mettere alla prova l'onnipotenza divina. "Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui". I suoi dolori sono la nostra rinascita e ci saranno di sostegno e consolazione nella nostra di Passione; ci preparano a vivere veramente e santamente la Risurrezione con tutto il suo frutto. È un gioioso anticipo del trionfo finale di Gesù. È la certezza anche della nostra vittoria sulle tentazioni e sul male se umilmente in Lui confidiamo. [ ]

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2019

«L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (Rm* 8,19*)

Cari fratelli e sorelle,

ogni anno, mediante la Madre Chiesa, Dio «dona ai suoi fedeli di prepararsi con gioia, purificati nello spirito, alla celebrazione della Pasqua, perché […] attingano ai misteri della redenzione la pienezza della vita nuova in Cristo» (Prefazio di Quaresima 1). In questo modo possiamo camminare, di Pasqua in Pasqua, verso il compimento di quella salvezza che già abbiamo ricevuto grazie al mistero pasquale di Cristo: «nella speranza infatti siamo stati salvati» (*Rm* 8,24). Questo mistero di salvezza, già operante in noi durante la vita terrena, è un processo dinamico che include anche la storia e tutto il creato. San Paolo arriva a dire: «L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (*Rm* 8,19). In tale prospettiva vorrei offrire qualche spunto di riflessione, che accompagni il nostro cammino di conversione nella prossima Quaresima.

1. *La redenzione del creato*

La celebrazione del Triduo Pasquale della passione, morte e risurrezione di Cristo, culmine dell'anno liturgico, ci chiama ogni volta a vivere un itinerario di preparazione, consapevoli che il nostro diventare conformi a Cristo (cfr *Rm* 8,29) è un dono inestimabile della misericordia di Dio.

Se l'uomo vive da figlio di Dio, se vive da persona redenta, che si lascia guidare dallo Spirito Santo (cfr *Rm* 8,14) e sa riconoscere e mettere in pratica la legge di Dio, cominciando da quella inscritta nel suo cuore e nella natura, egli *fa del bene anche al creato*, cooperando alla sua redenzione. Per questo il creato – dice san Paolo – ha come un desiderio intensissimo che si manifestino i figli di Dio, che cioè quanti godono della grazia del mistero pasquale di Gesù ne vivano pienamente i frutti, destinati a raggiungere la loro compiuta maturazione nella redenzione dello stesso corpo umano. Quando la carità di Cristo trasfigura la vita dei santi – spirito, anima e corpo –, questi danno lode a Dio e, con la preghiera, la contemplazione, l'arte coinvolgono in questo anche le creature, come dimostra mirabilmente il "Cantico di frate sole" di San Francesco d'Assisi (cfr Enc. *Laudato si'*, 87). Ma in questo mondo l'armonia generata dalla redenzione è ancora e sempre minacciata dalla forza negativa del peccato e della morte.

2. La forza distruttiva del peccato

Infatti, quando non viviamo da figli di Dio, mettiamo spesso in atto comportamenti distruttivi verso il prossimo e le altre creature – ma anche verso noi stessi – ritenendo, più o meno consapevolmente, di poterne fare uso a nostro piacimento. L'intemperanza prende allora il sopravvento, condu-

cendo a uno stile di vita che vìola i limiti che la nostra condizione umana e la natura ci chiedono di rispettare, seguendo quei desideri incontrollati che nel libro della Sapienza vengono attribuiti agli empi, ovvero a coloro che non hanno Dio come punto di riferimento delle loro azioni, né una speranza per il futuro (cfr 2,1-11). Se non siamo protesi continuamente verso la Pasqua, verso l'orizzonte della Risurrezione, è chiaro che la logica del *tutto e subito*, dell'*avere sempre di più* finisce per imporsi.

La causa di ogni male, lo sappiamo, è il peccato, che fin dal suo apparire in mezzo agli uomini ha interrotto la comunione con Dio, con gli altri e con il creato, al quale siamo legati anzitutto attraverso il nostro corpo. Rompendosi la comunione con Dio, si è venuto ad incrinare anche l'armonioso rapporto degli esseri umani con l'ambiente in cui sono chiamati a vivere, così che il giardino si è trasformato in un deserto (cfr *Gen* 3,17-18). Si tratta di quel peccato che porta l'uomo a ritenersi dio del creato, a sentirsene il padrone assoluto e a usarlo non per il fine voluto dal Creatore, ma per il proprio interesse, a scapito delle creature e degli altri.

Quando viene abbandonata la legge di Dio, la legge dell'amore, finisce per affermarsi la legge del più forte sul più debole. Il peccato che abita nel cuore dell'uomo (cfr *Mc* 7,20-23) – e si manifesta come avidità, brama per uno smodato benessere, disinteresse per il bene degli altri e spesso anche per il proprio – porta allo sfruttamento del creato, persone e ambiente, secondo quella cupidigia insaziabile che ritiene ogni desiderio un diritto e che prima o poi finirà per distruggere anche chi ne è dominato.

3. *La forza risanatrice del pentimento e del perdono*

Per questo, il creato ha la necessità impellente che si rivelino i figli di Dio, coloro che sono diventati "nuova creazione": «Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove» (*2 Cor* 5,17). Infatti, con la loro manifestazione anche *il creato stesso può "fare pasqua"*: aprirsi ai cieli nuovi e alla terra nuova (cfr *Ap* 21,1). E il cammino verso la Pasqua ci chiama proprio a restaurare il nostro volto e il nostro cuore di cristiani, tramite il pentimento, la conversione e il perdono, per poter vivere tutta la ricchezza della grazia del mistero pasquale.

Questa "impazienza", questa attesa del creato troverà compimento quando si manifesteranno i figli di Dio, cioè quando i cristiani e tutti gli uomini entreranno decisamente in questo "travaglio" che è la conversione. Tutta la creazione è chiamata, insieme a noi, a uscire «dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (*Rm* 8,21). La Quaresima è segno sacramentale di questa conversione. Essa chiama i cristiani a incarnare più intensamente e concretamente il mistero pasquale nella loro vita personale, familiare e sociale, in particolare attraverso il digiuno, la preghiera e l'elemosina.

Digiunare, cioè imparare a cambiare il nostro atteggiamento verso gli altri e le creature: dalla tentazione di "divorare" tutto per saziare la nostra ingordigia, alla capacità di soffrire per amore, che può colmare il vuoto del nostro cuore. *Pregare* per saper rinunciare all'idolatria e all'autosufficienza del nostro io, e dichiararci bisognosi del Signore e della sua misericordia. *Fare elemosina* per uscire dalla stoltezza di vivere e accumulare tutto per noi stessi, nell'illusione di assicurarci un futuro che non ci appartiene. E così ritrovare la gioia del progetto che Dio ha messo nella creazione e nel nostro cuore, quello di amare Lui, i nostri fratelli e il mondo intero, e trovare in questo amore la vera felicità.

Cari fratelli e sorelle, la "quaresima" del Figlio di Dio è stata un entrare nel *deserto* del creato per farlo tornare ad essere quel *giardino* della comunione con Dio che era prima del peccato delle origini (cfr *Mc* 1,12-13; *Is* 51,3). La nostra Quaresima sia un ripercorrere lo stesso cammino, per portare la speranza di Cristo anche alla creazione, che «sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (*Rm* 8,21). Non lasciamo trascorrere invano questo tempo favorevole! Chiediamo a Dio di aiutarci a mettere in atto un cammino di vera conversione. Abbandoniamo l'egoismo, lo sguardo fisso su noi stessi, e rivolgiamoci alla Pasqua di Gesù; facciamoci prossimi dei fratelli e delle sorelle in difficoltà, condividendo con loro i nostri beni spirituali e materiali. Così, accogliendo nel concreto della nostra vita la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, attireremo anche sul creato la sua forza trasformatrice.

Dal Vaticano, 4 ottobre 2018,
FRANCESCO

IL CAMMINO DELLA QUARESIMA

La confessione

Parlare della confessione oggi è toccare un argomento che contemporaneamente crea difficoltà ed attira. La "pratica" di questo sacramento è molto cambiata; se da una parte non usa più confessarsi per routine, o perché "serve per l'acquisto delle indulgenze" (ed allora si faceva ogni quindici giorni), dall'altra se ne sente il bisogno, ma non è mai il momento, non si trova il tempo, non si riesce a darsi una ragione valida per doverlo fare. Si aggiunge a questo il fatto che il confessore, oggi più di una volta, è ricercato anche per un dialogo umano e spesso uno sconosciuto "non dice niente" e in più i preti sono sempre di meno.

Cominciamo allora a chiederci cos'è questo sacramento, di cosa è il segno reale ed efficace, per capire cosa è importante vivere in esso e dunque anche "come farlo".

Un sacramento è sempre una realtà umana, espressa in modo umano e semplice, senza riti misterici o magici, *che ci porta ad un incontro con Dio.* Certo occorre anche avere un significato per i segni e occorre riceverli con un atto di fede, sapendo che, come per incontrarci e salvarci Dio ha scelto la via dell'Incarnazione, così per farci ottenere la sua Grazia Egli sceglie dei segni e dei mezzi che parlano all'uomo. Ora, nel sacramento della riconciliazione, quale è il significato? Quando la si chiamava, e la si chiama ancora, "confessione" l'impressione era, e può ancora essere, che la cosa importante sia dire i peccati e se ne è fatta perfino una mistica dell'umiltà, quasi a dire "mi umilio e sono perdonato".

Questo è un modo per mettere al centro l'uomo e il suo operare, mentre in *tutta la nostra fede è Dio che è al centro e che opera per primo.*

La riconciliazione è innanzitutto un atto liturgico, anche se è celebrata al di fuori di uno spazio sacro, fra due sole persone, e senza una forma molto fissa.

In quanto tale è una celebrazione: *celebrazione della gloria di Dio che si manifesta nella sua infinita misericordia.* Andarsi a confessare è celebrare e, dunque, pregare e lodare Dio perché è buono, perché eterna è la sua misericordia.

D'altra parte in latino il verbo che si traduce con confessare significa anche riconoscere pubblicamente. Il Credo è una confessione della fede.

La prima cosa dunque alla quale bisogna prestare attenzione *è questo riconoscimento della bontà del Signore*, che celebriamo con un rito, per semplice e informale che sia. E que-

sto rito, questa "confessione", opera realmente in me, come ogni sacramento, una grazia che mi santifica, mi cambia, restaurando in me l'immagine di Dio.
Perché lodo il Signore? Perché nonostante quello che ho fatto, la discordanza del mio comportamento, la lontananza del mio cuore da Dio, Egli mi precede offrendomi il perdono, dicendomi che per lui è più importante la comunione con me che una rigida giustizia, che il suo stesso onore, che la necessità di riparare.
Da una parte dunque è necessario che io riconosca che sono diventato dissimile, per mia responsabilità o anche per la sola fragilità umana, perché altrimenti non si capirebbe perché ringrazio, ma dall'altra celebro un sacramento con un atto di fede dicendo: *l'amore di Dio è più grande del mio peccato che sparisce come nebbia al sole se con la mia volontà lo pongo davanti al Signore, o, meglio, acconsento che Dio lo perdoni.*
Posso fare questo solamente con un atto di fede circa il fatto che quando chiedo perdono Dio mi ha già perdonato, mi ha preceduto, perché altrimenti non potrei assolutamente fare un tale passo, che mi santifica e mi restaura nella intimità divina.
E' dunque importante saper dire i propri peccati per riconoscere che Dio non ama l'ideale di uomo che non sono, ma ama proprio me con la mia fragilità, la mia cattiveria, le mie ambiguità, la mia drammatica dissomiglianza dal Creatore, ma anche dalla creatura come l'ha voluta il Creatore. *A questa creatura Dio non dice "mi hai deluso", ma "rialzati e cammina".*
Ma è ancor più importante celebrare con tutto il cuore la grandezza dell'amore divino che mi aspetta sulla porta, anzi esce dalla casa per venirmi incontro, abbracciarmi e dire "rivestitelo dell'abito di festa".
Questo avviene prima del sacramento e allora perché dover andare da un uomo e non porre semplicemente un atto di fede e di lode nel proprio cuore?
Bisogna ricordare il perché dei sacramenti, di questi gesti umani con cui Dio tocca l'uomo, come i gesti di guarigione operati da Gesù. E così anche *il perdono deve essere detto con parole umane, ascoltato e accolto da orecchie di uomo, occorrono gesti umani come l'andare, l'incontrare, il parlarsi.* Se sono già perdonato, questo è da parte di Dio. Se vado a confessarmi è perché io devo dire, con gesti miei, che accolgo, acconsento al perdono.
Mi sembra però che c'è un'altra ragione molto importante per la presenza di un altro uomo in questo meraviglioso incontro fra Dio Salvatore e l'uomo peccatore: ogni gesto umano ha una profonda ripercussione su tutta l'umanità. L'unica natura che ci unisce ci rende tutti solidali. Per questo Dio incarnandosi ci ha salvati tutti. "Ogni anima che si eleva, eleva il mondo". E così ogni anima che si abbassa, abbassa il "tasso di carità" che impregna tutti gli uomini, abbassa il mondo. Di ogni nostro gesto siamo responsabili davanti ai nostri fratelli.
Ma come essere perdonati da tutti coloro che abbiamo ferito, quando tanto spesso (pensiamo alla maldicenza) non possiamo neanche riparare materialmente il male fatto? Anche se chiedessimo perdono a tutti coloro che incontriamo non potremmo mai essere totalmente perdonati. *La Chiesa si fa carico di questo dramma del peccato, e, mandata dall'Onnipotente, l'unico che può veramente riparare il male che abbiamo fatto, annuncia efficacemente il perdono, non solo di Dio, ma anche degli uomini.* Il prete è mandato a portare questo annuncio. Nulla è irreparabile, e il mio essere perdonato, il ricevere la grazia della Misericordia divina, guarisce, in modo misterioso anche se non tangibile, anche le ferite che ho inflitto agli altri.
E allora cosa dire? Cosa confessare? Il mio peccato vero non lo conosco neppure io. *Il vero unico peccato è non essere come Gesù, il Figlio diletto, adoratore perfetto del Padre. A volte questo "fondo di peccato" che è in me appare in un fatto evidente, allora so cosa dire; altre volte, la mia imperfezione non è dicibile se non con parole ripetitive e banali.* Queste non sono da disprezzare: come per la preghiera, le parole veicolano l'indicibile. Non posso dire il mio peccato, allora dico i miei peccati. Gravi o leggeri che siano. Perché neppure io so se sono gravi o leggeri. Il mio rapporto con Dio e l'importanza della carità verso gli uomini sono tali che nessuna colpa è leggera e nello stesso tempo la mia debolezza è tale che sembra che nessuna colpa sia veramente grande. Occorre vivere con semplicità, dunque. Stando ben attenti a non cadere negli scrupoli.

CATECHESI QUARESIMALE

ALL'ANGELO DELLA CHIESA SCRIVI: CONVERTITI

Relatore don Gianluigi Corti docente di Sacra Scrittura

MARTEDI' 12 MARZO
La chiesa di Efeso: Ap 2,1-7

MARTEDI' 19 MARZO
La Chiesa di Pergamo: Ap 2,12-17

MARTEDI' 26 MARZO
La Chiesa di Sardi: Ap 3,1-6

MARTEDI' 2 APRILE
La Chiesa di Laodicea: Ap 3,14-22

Durante la Quaresima
all'ingresso della nostra chiesa sarà posta una cassetta per raccogliere il contributo di chi volesse partecipare alle iniziative caritative della diocesi.

CARITA': ATTIVITA' QUARESIMALE

UNA SERA A PANE E MINESTRA

Tutti i venerdì di quaresima alle ore 19.30 ritrovo presso l'ex asilo via dei Mille, 104 CENA A PANE E MINESTRA con un contributo offerta che verrà devoluto per le varie attività caritative della diocesi. Seguirà la Via Crucis.

GIOVedi' 25 aprile

GITA A: PARMA E PIACENZA

Quota 60 euro (comprende il pullman e il pranzo in ristorante). Da versare al momento dell'iscrizione a: don Fabio, o a Mino Balzarini. Partenza ore 7 davanti alla chiesa parrocchiale rientro

PER IL NUOVO ORATORIO

N.N. ha offerto 50 euro

CALENDARIO LITURGICO / dal 10 al 17 marzo 2019

data	*ora*	*appuntamenti - intenzioni s. messe*
10 MARZO **DOMENICA**	8.00 8.30 11.00 16.30 / 17.30 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / def. Rossignoli Alessandro e Giannina def. Angela / fam. Tomè e Resga / Fregnani Luigi s. messa / def. Adele Leontina e Carlo confessioni esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Camillo Mario e Milietta Guida / Francesca e Giuseppe
I DOMENICA ***DI QUARESIMA***		ore 15.00 oratorio incontro genitori I e II elementare
11 MARZO **LUNEDI'** *S. Sofronio*	7.55 8.30 16.00 16.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. fam. Rozzi esposizione santissimo sacramento rosario recita dei vespri
12 MARZO **MARTEDI'** *S. Innocenzo I*	7.55 8.30 16.00 16.30 **21.00**	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Giuseppe e Francesca esposizione santissimo sacramento rosario recita dei vespri **ex asilo / CATECHESI QUARESIMALE con don Gianluigi Corti**
13 MARZO **MERCOLEDI'** *S. Sabino*	7.55 8.30 16.00 16.30 **21.00**	ufficio di lettura lodi s. messa / anime del purgatorio esposizione santissimo sacramento rosario recita dei vespri **s. messa quaresimale** def. fam. Bellotti e Preti Luisa segue adorazione eucaristica fino alle ore 22.00
14 MARZO **GIOVEDI'** *B. Giacomo Cusmano*	7.55 8.30 16.00 16.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Ettore e Rosetta / Pina e Lina esposizione santissimo sacramento rosario recita dei vespri
15 MARZO **VENERDI'** *giorno di magro* *S. Luisa de Marillac*	7.55 8.30 **17.00** **21.00**	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Oscar e Assunta **via crucis** **via crucis**
16 MARZO **SABATO** *Ss. Ilario e Taziano*	7.55 16.30 / 17.30 17.00 17.30 18.00	ufficio delle letture e lodi confessioni rosario canto del vespro s. messa / def. fam. Cambieri / Sandro Angelo e Vittorina
17 MARZO **DOMENICA** ***II DOMENICA*** ***DI QUARESIMA***	8.00 8.30 11.00 16.30 / 17.30 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / pro populo s. messa / def. fam. Fico Luisa e Giuseppe confessioni esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Angelina / Tagliasacchi Mariuccia
		ore 15.00 oratorio incontro genitori III, IV e V elementare